



CODICI

Tipo scheda RA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00176169

OGGETTO

OGGETTO

Definizione oggetto fibula a losanga

Classe e produzione bronzo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune San Lazzaro di Savena

Località San Lazzaro di Savena

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Museo/Contenitore/Sito Museo della Preistoria "Luigi Donini"

Denominazione spazio viabilistico Via F.lli Canova, 49

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Comune San Lazzaro di Savena

Località Caselle di San Lazzaro

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 176169

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo secc. VIII a.C./ VII a.C.

Frazione di secolo seconda metà/primo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 750 a.C.

A 675 a.C.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione cultura villanoviana

DATI TECNICI

Materia e tecnica bronzo/ fusione

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 3

Lunghezza 6

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Fibula con arco a losanga e bottoni laterali; lungo la linea mediana dell'arco sono tre figure ornitomorfe. Staffa lunga.

Notizie storico-critiche Le fibule si possono considerare le corrispondenti delle nostre attuali spille da balia, poiché svolgevano la funzione di trattenere lembi di vesti o mantelli. L'evoluzione delle forme e delle tipologie, mutando nel corso dei secoli, ne permette una buona seriazione cronologica, facendo delle fibule un valido elemento di datazione. Oggetto di ornamento sia maschile sia femminile, le fibule compaiono nelle sepolture spesso in quantità piuttosto elevata e con fogge differenti.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file

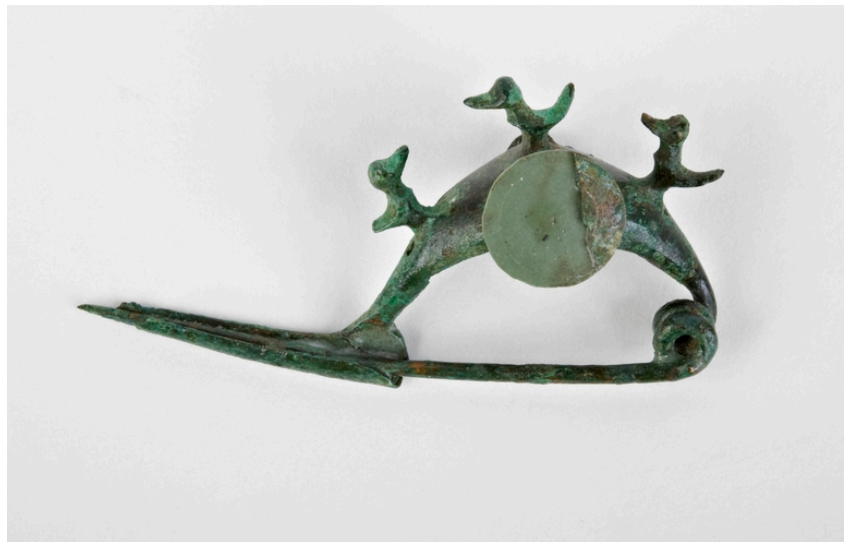


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

Genere

documentazione esistente

BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia di confronto

Anno di edizione

1994

Sigla per citazione

00039606

V., pp., nn.

p. 275, n. 50

V., tavv., figg.

tav. VII, n. 50

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2013

Nome

Tonini E.

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.